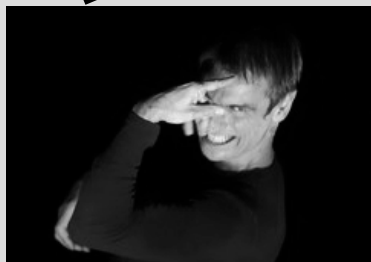




"L'ingegner Gadda va alla guerra" in scena al Vascello fino al 16 ottobre

Diario di guerra di un testimone...



► Fabrizio Gifuni
in una scena dello
spettacolo

ROMA – Una partecipazione al primo conflitto mondiale, la detenzione nei campi di prigionia tedeschi e la morte del fratello Enrico, modificheranno per sempre la vita di Gadda, uno tra gli scrittori più significativi del secolo scorso. Viene "posseduto" da un singolare Amleto ossessionato dai fantasmi della vecchiaia, età della solitudine che collide con il mondo creativo di un artista avviluppato da una spirale "perversa" che lo sprofonda nell'abisso del dubbio. Con *Diari di guerra e di prigionia* dischiude il velo della retorica prendendo coscienza del dolore (il proprio), quasi a voler somatizzare le debolezze umane che il tempo trasforma in vizi peccaminosi divenuti identità del mondo contemporaneo.

Il correre degli anni affida il potere a tirannie affette da satiriasi. Ed ecco allora che passato e presente si fondono in una sorta di puzzle dalle tessere interscambiabili, un confuso mosaico informale che fa della rappresentazione un evento evocativo che sconfinava su un terreno gibboso dove l'attualità si fa strada tra i pertugi del passato, quasi a voler dimostrare che il popolo (il nostro?) rimane uguale a se stesso a dispetto degli accadimenti storici. Fabrizio Gifuni si esibisce in un assolo d'autore con una prova maiuscola che rasenta l'eccellenza, un monologo interattivo con un'ottima chiusa finale di Giuseppe Bertolucci (regista dello show) che contribuisce non poco alla buona riuscita della performance. ■

Gianfranco Quadrini

14/10/11
PROSA